



JUAKALI DRUMMERS



Introduzione	3
La cultura musicale africana	3
Child in need project	3
Il laboratorio musicale	4
Juakali Drummers	5
Il nome Juakali	6
Il Musical	7
Album fotografico	8

La cultura musicale africana

La cultura musicale africana, in particolar modo quella sub-sahariana, pur nelle sue varie forme regionali, è un *corpus* di tradizioni molto antiche e radicate con un minimo comune denominatore: il ritmo.

L'oralità, come mezzo per trasmettere il sapere, ha permesso alle varie tradizioni di cementarsi nella coscienza collettiva con l'effetto di non disgiungere mai la musica dalla sua funzione sociale, la tecnica esecutiva dal suo senso espressivo. Con il tramite della musica si narrano le vicende degli avi, si tramandano leggende, si raccontano storie del presente, si dirimono controversie, s'informa e si cura. Ovunque sia migrata, la musica dell'Africa ha sempre sincreticamente generato nuovi germogli, influenzando oggi gran parte del mondo (blues, jazz, reggae, samba, rap, ecc.)

La pratica del riciclo è connessa alla cultura africana, così come alla maggioranza delle culture rurali pre-industriali di ogni continente. Dell'animale e della pianta si utilizza quasi tutto: per nutrirsi, per coprirsi, per cacciare, per coltivare ed inoltre per ornarsi, per fare musica, per coltivare lo spirito e la cultura.

Gli strumenti musicali della tradizione sono sempre costruiti con materiale di uso comune alle società rurali, siano esse stanziali o nomadi, dedite alla caccia o all'allevamento: legno, pelle, budello osso, bambù, zucche, semi e, negli ultimi secoli, anche ferro ed altri metalli.

In termini di millenni, la colonizzazione, l'urbanizzazione e l'industrializzazione sono processi che si sono innestati nella cultura africana in tempi molto recenti ma con effetti dirompenti.

L'aggressiva penetrazione di nuovi modelli sociali e produttivi ha generato disformi sviluppi, sacche di potere e di emarginazione, convivenze coatte in realtà urbane, dove degrado e miseria proliferano, non trovando più la solidarietà della società tradizionale.

La musica, per lo spirito, ha un potere taumaturgico e salvifico. Per i ragazzi di strada di Nairobi, il riscatto da una una vita che non hanno scelto può anche passare dal suono di uno strumento musicale, riciclato dagli scarti di quel degrado urbano e sociale che li ha emarginati.

Child in need project

È un progetto pilota di AMREF attivo dal 1998 nel sobborgo di Dagoretti, nella città di Nairobi in Kenya dove sono presenti circa 130.000 ragazzi di strada. Il progetto è finalizzato al recupero e al reinserimento sociale di questi ragazzi abbandonati, spesso orfani dell'AIDS, che vivono ai margini della società nelle discariche della baraccopoli, soggetti a fame, malattie, violenza, prostituzione, droga. Il centro di Dagoretti è guidato da John Muiruri, un assistente sociale impegnato da vent'anni nel recupero dei ragazzi di strada. Le attività del centro vanno dall'assistenza medica e alimentare al counselling individuale e familiare, dall'istruzione di base allo sviluppo di piccoli progetti di microcredito, dall'assistenza legale ad attività artistico/formative come il teatro, la musica, la danza.

Introduzione



Il laboratorio musicale



Nel 2005 AMREF e la Fondation Dulcimer pour la Musique, impegnata nella promozione di forme innovative di educazione musicale, hanno avviato il progetto di laboratorio musicale Juakali Drummers all'interno del Child in Need Project.

Attraverso la musica e le sue funzioni aggregative, di gioco e disciplina, il laboratorio si propone di attrarre, motivare e valorizzare i ragazzi, sia nella loro individualità sia come membri di una comunità, creando uno spazio di formazione musicale permanente, all'interno del più ampio progetto di AMREF.

Il laboratorio è guidato dal musicista/percussionista Giovanni Lo Cascio e da operatori locali appositamente formati. Il training è continuo durante l'anno e si occupa di ritmo, canto, ricerca timbrica e di tutti gli elementi basilari della musica d'insieme: tempo, intonazione, dinamiche, orchestrazione, interazione delle parti, ecc. Gli strumenti utilizzati sono in gran parte ispirati a stru-

menti africani, ma sono realizzati con materiali poveri o di riciclo.

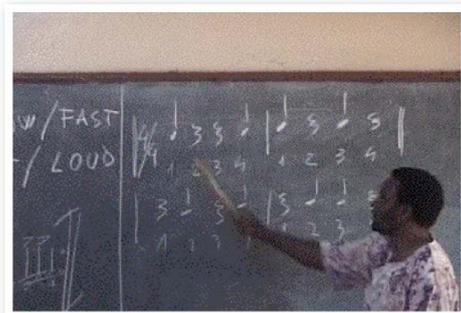
L'impiego di materiale di scarto non è solo portatore di un'etica ecologica ma è anche funzionale ad un organico strumentale, dove ciò che interessa è l'essenza dello strumento e non la sua forma maturata da una specifica cultura. Un bidone è un proto-tipo di tamburo, così come un tubo lo è di un flauto ed in quanto tali sono più liberi, poiché privi di riferimenti culturali obbligati.

I ritmi che vengono suonati sono di origine o derivazione africana, ma vengono rielaborati adattandoli sui nuovi strumenti. I canti sono creati ad hoc ma traggono spunto dalla tradizione locale.

Il laboratorio ha preso l'avvio nel Luglio del 2005 ed è costituito da una serie di workshops a cadenza trimestrale condotti dal capoprogetto e da un'attività di training settimanale condotta da operatori locali.

A tutti i workshops, della durata di due-tre settimane ciascuno, han-

no collaborato vari artisti italiani e kenyoti (strumentisti, cantanti, artigiani, scenografi, attori) partecipando all'attività didattica. L'impegno del laboratorio è di rafforzare i suoi legami con la scena artistica di Nairobi e con i maestri della tradizione musicale locale.



JUAKALI DRUMMERS



JUAKALI
DRUMMERS



Juakali Drummers

Juakali Drummers è un gruppo musicale formato da 20 ragazze/ragazzi della baraccopoli di Kawangware, a Nairobi. Il ritmo è il suo veicolo espressivo più marcato, con potenti interazioni poliritmiche che inducono alla danza e all'oblio. E' nato dall'esperienza del laboratorio di ricerca musicale e continua in esso la sua formazione.

Il gruppo raccoglie materiale povero o di scarto, non per rivenderlo a peso, ma per inventare nuovi suoni nuove timbriche. Tutti gli strumenti musicali dei Juakali Drummers sono autocostruiti e vengono suonati con tecniche specifiche elaborate durante il laboratorio.

JUAKALI DRUMMERS

Juakali Drummers è oggi un'ampia orchestra di strada che include membranofoni, idiofoni, cordofoni ed aerofoni ed ha un repertorio con il quale ha iniziato ad esibirsi a Nairobi, nelle baraccopoli (Korogocho, Kawangware, Kibera), in contesti istituzionali (Nazioni Unite, Ambasciate) e in occasione di vari eventi culturali.

Il repertorio è creato appositamente, ma si ispira alle tradizioni del ritmo e dei canti di matrice africana. I testi, scritti dai ragazzi in lingua swahili o sheng (il dialetto giovanile che miscela la lingua africana all'inglese) raccontano la vita del ragazzo di strada.

Attraverso quest'esperienza musicale, il gruppo sta maturando la consapevolezza del proprio valore, offrendosi come modello di riscatto per altri ragazzi ancora in strada.

Per poter trasmettere ad una nuova generazione ciò che i Juakali Drummers hanno appreso nel corso di questi anni, è nato, nel 2008, il Junior Juakali Drummers Group, composto da 23 bambini e bambine di età compresa tra i 5 ed i 12 anni. La didattica di questo nuovo gruppo, è condotta da alcuni membri del Senior Juakali Drummers Group, sotto la supervisione del Capo progetto.

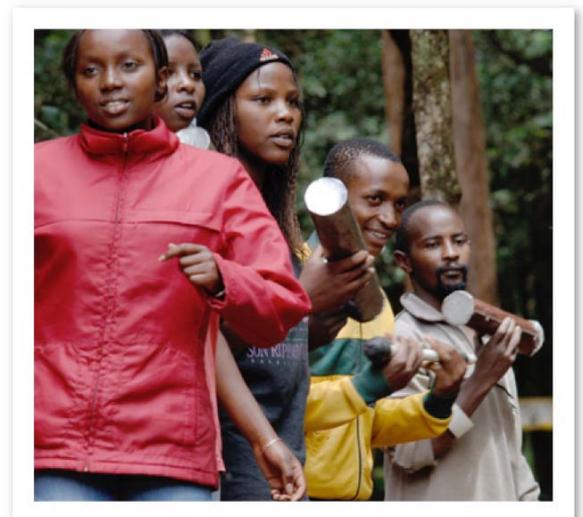
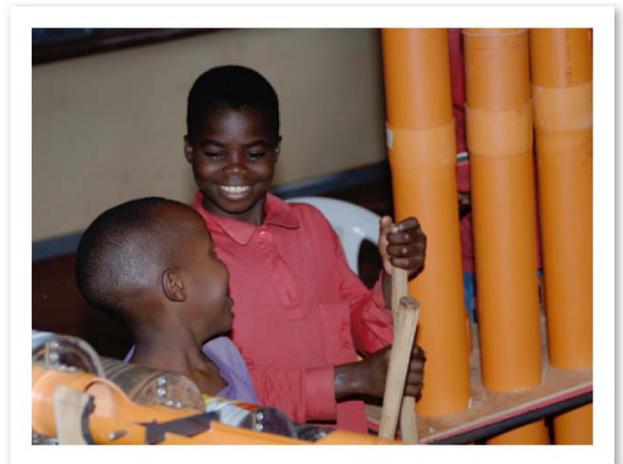
Un'ulteriore importante esperienza di crescita per i Juakali Drummers è la partecipazione ad un programma d'interscambio con il Projeto Axè, promosso e finanziato dalla Fondation Alta Mane. Questo progetto, che lavora dal 1990 con l'infanzia abbandonata delle favelas di Salvador de Bahia in Brasile, pone al centro della sua pedagogia l'arte-educazione. Nelle reciproche visite i due gruppi hanno scoperto, attraverso la musica, le comuni radici africane e riflettuto sulla diaspora causata dallo schiavismo. Si sono esibiti insieme in diverse occasioni.

Il nome Juakali

Juakali, il nome scelto dai ragazzi per rappresentarsi, è una parola Swahili che significa sole cocente. E' sinonimo di lavoro duro e pesante ed è anche il nome del più grande mercato del riciclo di Nairobi e probabilmente di tutto l'Est Africa.

In questo mercato gli scarti della metropoli vengono reinventati da abili artigiani che producono lampade, bauli, pentole, scarpe ed altri oggetti di uso quotidiano. Il prezzo dei prodotti è molto basso e l'affluenza altissima. I suoi clienti sono i poveri e i poverissimi che affollano le baraccopoli di Nairobi.

Il mercato è rifornito da migliaia di ragazzi di strada che, rovistando nelle discariche e spesso vivendoci, raccolgono materiale da riciclare, vendendolo a peso.



JUAKALI DRUMMERS

Il Musical

Il Musical **"Ngoma Mtaani"** che in lingua swahili significa "Il ritmo della baraccopoli" ha debuttato al Bomas of Kenya, il più grande teatro di Nairobi, nell'Agosto del 2008. Dopo varie repliche in Kenya, i Juakali Drummers sono stati invitati al Festival di Umbria Jazz 2009 come "Artists in residence" per presentare lo spettacolo in prima assoluta al pubblico europeo. Lo Study Tour dei Juakali Drummers a Perugia è sostenuto dalla Fondazione Alta Mane.

"Ngoma Mtaani" è il compimento di un percorso formativo lungo circa tre anni e mette in scena lo straordinario ritmo globale del gruppo, i suoi canti/racconto, gli strumenti musicali del riciclo e la danza. Come nella tradizione africana, narra la storia di un ragazzo di strada, dei suoi problemi e dei suoi sogni e di come la scoperta della musica gli permetterà di vedere il mondo con occhi nuovi.

Il ritmo, nella sua accezione rituale e liberatoria, è il cuore pulsante dello spettacolo e si articola su più livelli dinamici. I testi delle canzoni fanno pensare, la musica fa danzare, gli strumenti del riciclo fanno capire che tutto si può suonare. Ritmi trascinanti e canti, slogan di riscatto, uso creativo dei rifiuti, potere magico e salvifico della musica; questi gli ingredienti dello spettacolo.

Nella performance vengono suonati gli strumenti autocostruiti: lunghi tubi intonati e percossi con le scarpe, corde tese dentro barattoli che ne amplificano il suono, pezzi di autovetture dal suono incisivo e marcato, bidoni di plastica e metallo di tutte le dimensioni, flauti ricavati dai tubi, strumenti ad ancia variamente intonati, corrugati che fischiano, campane di metallo.

Il Musical mette in scena una trasformazione delle persone, degli oggetti, dell'energia. Soprattutto dell'energia, che diventa virtuosa, aggregativa, pulita e si scrolla di dosso la piaga della colla sniffata, della prostituzione, della fame, della delinquenza, dell'ignoranza.

Si rivolge a tutti i ragazzi emarginati, di qualunque paese, per dirgli che cambiare si può, a coloro che non sanno molto di quest'infanzia mortificata e che vogliono capirne di più, ai bambini che non hanno problemi di questo genere e che, confrontandosi con realtà così estreme, possono crescere più sensibili e maturi.



JUAKALI DRUMMERS

Album fotografico



Ruth

Roselynn



Elisabeth



Joshua



patrick

Evans

Nico

Albert

Joseph

Michael

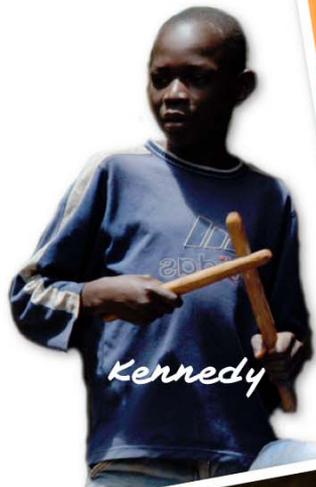
JUAKALI DRUMMERS



Martin



Peter



Kennedy



Magdalene



Freshah Elisabeth Baryl



Joel



Paul Taphet Giovanni Samuel Isabel



Eunice

JUAKALI DRUMMERS

Child in Need Program

Project Manager

John Muiruri

Project Staff

Rosemary Kamanu
Patricia Kwamboka

AMREF

www.amref.org

AMREF - Italia Onlus

www.amref.it

DULCIMER Fondation pour la Musique

www.dulcimerfondation.org

Fondation ALTA MANE

www.altamane.org

PHOTOGRAFIE

Priscilla Benedetti
foto dello show: Henry Thuo

GRAFICA

Studio Pinguino
www.studiopinguino.it

Roma, aprile 2009

Juakali Drummers Project

Capo Progetto

Giovanni Lo Cascio

Assistenti sociali - AMREF

Samuel Navutanyi
Japhet Njeroge
Juliet Kithini
Isabel Gitu
Paul Njeroge

Artisti - Collaboratori

Gabriella Aiello
Sergio Chiesura
Umberto Vitiello
Cristina Aubry
Mario Crispi
Carmen Giardina
Sandro Scarmiglia
Margherita Marchionni

Artisti locali amici del Progetto

Ayub Ogada
Eric Wainaina

Juakali Drummers

Joshua Shitilu
Kennedy Opiyo
Peter Njeru
Baryl Omondi
Patrick Njiru
Ruth Atieno
Joshua Mureithi
Elisabeth Nyawere
Magdalene Wambui
Joel Muiruri
Evans Oluoch
Albert Njoroge
Nico Kori
Joseph Kamau
Michael Njenga
Martin Muremi
Eunice Ruguru
Susan Wairimu
Henry Kangethe
Roda Wanjiru